

**TELONERIA**

• Tende da sole in tessuto o PVC  
• Strutturati in legno o metallo  
• Riparazioni e rivestimenti per piscine  
• Tende e tunnel agricoli e industriali  
• Laterali e tetti per camion

MA DELLA GORICONTINA S.p.A.  
CAPORETO (PC)  
Tel. 0523.822707  
Cell. 3991347695

www.teloneria.com

**Castelvetro Piacentino**

Denominazione appropriata del paese sarebbe quella di Castelvetro di Castrum vetus, avvenuta Castelvetus per abbreviazione ed italianizzato in Castelvetro.

La difficile ricostruzione documentata delle origini del paese ci riporta indietro alle vicende di Roma, il cui pretore Marco Bruto fece costruire una fortezza a difesa dell'impero dopo la sconfitta dei Galli da parte del console Marco Aurelio. Di detta fortezza viene ritrovata traccia in un documento del sec. XII, ma a quell'epoca risultò essere già distrutta.

Per quel che riguarda l'esistenza di un borgo abitato, si ha traccia di Castelvetro come una delle località presenti in un documento redatto a nome dell'imperatore carolingio Enrico, alla fine del 1055: si tratta dell'investitura di terreni a favore del canonico della cattedrale di Cremona, in quanto la Chiesa di Cremona sportiva con le autorità temporali il potere e il controllo sul comprensorio.

Questi antichi documenti fanno menzione della corte di Castelvetro, ma non forniscono documenti che consentano di stabilire in quale forma fosse costituito; si trattava probabilmente di una grossa proprietà terriera appartenente ad un conte o ad un gastaldo, difeso dal castello. Le donazioni del re franco al vescovo Stefano comprendevano corti già allora più rilevanti di Castelvetro, quali Busseto e Cortemaggiore. Atti civili ed ecclesiastici antecedenti e seguenti il Milie non danno alcun rilievo al castro e nemmeno accennano a chi ne possedesse il possesso, pur evidenti del decadimento del borgo. Non è possibile stabilire con esattezza i confini dell'antica corte di Castelvetro, ma essi non dovevano comprendere una zona molto vasta se questo era il caso della Corte S. Spirito, considerata sobborgo della città, San Giuliano e Monticelli d'Origina.

Le vicende storiche di Cremona influenzarono la storia dell'antica corte di Castelvetro ed in generale dell'intera zona; il borgo venne incorporato allo Stato Pallavicino, assorbito dal Ducato di Milano, governato dalla famiglia Formoso, e annesso al marchesato Ferrarese Copolano, la cui famiglia mantenne il possesso di Castelvetro sino agli inizi del 1800; il paese divenne capoluogo del comune, compreso nel condanio di Monticelli d'Origina, il 5 giugno 1814 e fu confermato dalla granduchessa Maria Luigia l'11 giugno 1820; con l'estinzione della famiglia Copolani il feudo tornò a far parte del Ducato di Parma e Piacenza sino all'unità d'Italia.

**Castelvetro - Palazzo Municipale**

Il territorio a sud del Po era abitato già sette secoli fa come testimonia due palafitte e detriti umani. Il territorio era caratterizzato da acquedotti e monticelli di sabbia, da cui il nome di Monticelli d'Origina, capitale dell'aglio oltre che bella cittadina. Documenti antichissimi fanno risalire la fondazione di Monticelli al 163 c.C. quando fu costruito un accampamento di mille romane che si preparavano ad attendere il via del conquistatore della Gallia Cisalpina. La bonifica delle paludi venne intrapresa dal console romano Emilio Scauro nel 115 c.C.

Carlo Magno, re dei Franchi, donò queste terre al vescovo Stefano di Cremona nel 774, successivamente il Comune di Cremona subentrò al potere vescovile e anche Monticelli passò alle sue dipendenze; fu feudo di due famiglie cremonesi, i Da Dovara e i Bonifazi de Unghinis (dal cui

**Coorso**

Situato al confine del territorio di Lodi, Coorso è a centro a vocazione artigianale e industriale in provincia di Piacenza e a circa 25 Km dal capoluogo; collocato in Val Chiavenna, è attraversato dall'omonimo affluente del Po. Nei pressi della città di Coorso è ancora visibile la diemessa centrale nucleare "Arturo", la più grande d'Italia, inattivata dal 1990. Nel comprensorio si trova l'**Oasi naturalistica dell'Isola De Pinedo**, compreso nei territori dei comuni di Coorso e Monticelli; essa si estende dalla foce del fiume Nure fino alla Diga di Isola Serbelloni, comprendendo l'**Isola De Pinedo** una vasta porzione di macchia lungo il Po. Si tratta di una vasta zona umida protetta, localizzata nei pressi di uno dei più interessanti e suggestivi meandri del fiume Po che prende il nome del pilota nautico Francesco De Pinedo, morto in un incidente a New York nel 1933, mentre decollava per battere il primato di distanza del volo in linea retta. I limiti di antropizzazione posti dalla presenza della centrale Arturo hanno impedito di modificare l'habitat, conservando le zone umide, divenute luoghi di sosta e di nidificazione di numerose specie di uccelli acquatici e rapaci. Ricchissime anche le acque e la vegetazione, con i salici che assumono l'aspetto di arbusti nelle zone più vicine all'acqua e i fitti canneti. Tipica dei meandri isolati, la vegetazione acquatica presenta anche specie rare e di grande interesse. L'Oasi rappresenta un tratto caratteristico del territorio e ne ha favorito la vocazione naturalistica; intorno all'Oasi percorsi naturalistici e cicloturistici attirano ogni anno turisti amanti dell'ambiente ma anche delle risorse enogastronomiche che si basano sulla tipicità dei prodotti locali attraverso il percorso enogastronomico della "Strada dei Sapori del Po e della Bassa Piacentina". Piatti tipici sono gli anellini con ripieno di pasta rigata, il risotto a granaio, il pesceccotto fritto, e numerose sono le feste e sagre dedicate alla buona tavola (crostata, anatra, cipollo, porchetta, torta fritta). Grazie a queste caratteristiche, la Regione Emilia-Romagna lo ha nominato "Comune Turistico" e lo ha inserito nei percorsi regionali di attrazione ambientale, storica e culturale.

**Storia**

Stabilire l'origine del nome della città rimane un rompicapo per gli studiosi del toponimo e dell'archeologia della zona, in quanto esso sembrerebbe poter derivare tanto dalle vicende storiche della zona quanto dai resti reperti rinvenuti in loco. Infatti, se da una parte il toponimo "Caput Ursi" (Testa d'Orso) sembra fare riferimento alla somiglianza fisica del luogo alla testa dell'animale o all'esistenza sul territorio di immagini che lo raffigurano, dall'altra si può notare come piuttosto riferirsi a Cò Ursu, traduzione dialettale di Casa dell'Orso, dal nome di una delle due sorelle del vescovo Piacentino. Le due donne, Orsa e Imelda, nel IX secolo avrebbero soggiornato nelle zone e fu edificata o proprio queste la chiesa di Santa Maria donatola di 576 perche di terra, e in effetti l'esistenza del nucleo abitato viene riscontrato per la prima volta come "Caput Ursi" e "Caput Ursi" in documenti attestanti vendite e donazioni di terreni vicini di Nure redatti nel 802 e nell'843 e conservati nella cattedrale di Piacenza; il nome, inoltre, potrebbe derivare dal toponimo "Cosa Ursula", che è sicuramente di epoca romana. Altra scuola di pensiero attribuisce la fondazione della città alla regina Cunegonda (c. 970-1016), contessa figlia di Sigfrido di Lussemburgo, e moglie di Enrico il imperatore (973-1024).

A fronte delle molteplici interpretazioni possibili, rimane comunque in dubbio la presenza in zona di comunità organizzate già a partire dal medioevo; infatti, nella seconda metà del XIX secolo, nel territorio di Rovere di Coorso è stata rinvenuta e riportata alla luce una Terramare che ha restituito materiale archeologico databile alla media e alta tarda età del bronzo, documentando le attività agricole-pastorali degli antichi abitanti. Nel corso del XIX secolo è già documentata l'esistenza dei nuclei abitati di Coorso e Roncarolo, nel cui territorio avevano possedimenti il monastero di Santa Giulia di Brescia e l'abbazia di Nonantola.

La città di Coorso si trova su quella che era l'antica dirigenza della via consolare che attraversava Piacenza e Cremona collegando Genova ad Aquileia, e che segnava uno dei limiti del territorio romano espansivo verso nord.

La Rocca Mandelli, il più interessante monumento del luogo, è un bellissimo castello edificato a partire dal 1200 che venne eretto allo scopo di proteggere Piacenza dalle incursioni della vicina e ostile città di Cremona. Notizie circa l'esistenza a Coorso, nei primi anni del 1200, di "un castello circondato da fossati" sono riportate anche dal cronista piacentino Giorgio Codagnello. Il "castrum" posto a presidio del borgo, tuttavia non era certo l'edificio oggi esistente, La Rocca. Nel 1214 i cremonesi riu-

**Monticelli d'Origina**

La Rocca Mandelli, il più interessante monumento del luogo, è un bellissimo castello edificato a partire dal 1200 che venne eretto allo scopo di proteggere Piacenza dalle incursioni della vicina e ostile città di Cremona. Notizie circa l'esistenza a Coorso, nei primi anni del 1200, di "un castello circondato da fossati" sono riportate anche dal cronista piacentino Giorgio Codagnello. Il "castrum" posto a presidio del borgo, tuttavia non era certo l'edificio oggi esistente, La Rocca. Nel 1214 i cremonesi riu-

**BIOEIL**

**Abita sano, vivi bene**

Edilizia Residenziale - Commerciale - Industriale  
Opere Pubbliche e Infrastrutture  
Ristrutturazioni e Restauri  
Efficienza Energetica

**BIOEIL**  
Building construction

Costruire naturale, abitare sano  
Bioedil promuove un'edilizia più consapevole, sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Coniughiamo l'esperienza del passato con l'innovazione del presente. Prediligiamo l'utilizzo di materiali naturali, biocompatibili e sostenibili, per realizzare case che respirano, in armonia con la natura e con chi le abita.

BIOEIL SRL  
Via Verdi, 7 26865, Codogno (LO)  
Tel. 393.9676382 - 0377.411322  
www.bioedilfari.com

**TELONERIA**

• Tende da sole in tessuto o PVC  
• Strutturati in legno o metallo  
• Riparazioni e rivestimenti per piscine  
• Tende e tunnel agricoli e industriali  
• Laterali e tetti per camion

MA DELLA GORICONTINA S.p.A.  
CAPORETO (PC)  
Tel. 0523.822707  
Cell. 3991347695

www.teloneria.com

**Castelvetro Piacentino**

Denominazione appropriata del paese sarebbe quella di Castelvetro di Castrum vetus, avvenuta Castelvetus per abbreviazione ed italianizzato in Castelvetro.

La difficile ricostruzione documentata delle origini del paese ci riporta indietro alle vicende di Roma, il cui pretore Marco Bruto fece costruire una fortezza a difesa dell'impero dopo la sconfitta dei Galli da parte del console Marco Aurelio. Di detta fortezza viene ritrovata traccia in un documento del sec. XII, ma a quell'epoca risultò essere già distrutta.

Per quel che riguarda l'esistenza di un borgo abitato, si ha traccia di Castelvetro come una delle località presenti in un documento redatto a nome dell'imperatore carolingio Enrico, alla fine del 1055: si tratta dell'investitura di terreni a favore del canonico della cattedrale di Cremona, in quanto la Chiesa di Cremona sportiva con le autorità temporali il potere e il controllo sul comprensorio.

Questi antichi documenti fanno menzione della corte di Castelvetro, ma non forniscono documenti che consentano di stabilire in quale forma fosse costituito; si trattava probabilmente di una grossa proprietà terriera appartenente ad un conte o ad un gastaldo, difeso dal castello. Le donazioni del re franco al vescovo Stefano comprendevano corti già allora più rilevanti di Castelvetro, quali Busseto e Cortemaggiore. Atti civili ed ecclesiastici antecedenti e seguenti il Milie non danno alcun rilievo al castro e nemmeno accennano a chi ne possedesse il possesso, pur evidenti del decadimento del borgo. Non è possibile stabilire con esattezza i confini dell'antica corte di Castelvetro, ma essi non dovevano comprendere una zona molto vasta se questo era il caso della Corte S. Spirito, considerata sobborgo della città, San Giuliano e Monticelli d'Origina.

Le vicende storiche di Cremona influenzarono la storia dell'antica corte di Castelvetro ed in generale dell'intera zona; il borgo venne incorporato allo Stato Pallavicino, assorbito dal Ducato di Milano, governato dalla famiglia Formoso, e annesso al marchesato Ferrarese Copolano, la cui famiglia mantenne il possesso di Castelvetro sino agli inizi del 1800; il paese divenne capoluogo del comune, compreso nel condanio di Monticelli d'Origina, il 5 giugno 1814 e fu confermato dalla granduchessa Maria Luigia l'11 giugno 1820; con l'estinzione della famiglia Copolani il feudo tornò a far parte del Ducato di Parma e Piacenza sino all'unità d'Italia.

**Castelvetro - Palazzo Municipale**

Il territorio a sud del Po era abitato già sette secoli fa come testimonia due palafitte e detriti umani. Il territorio era caratterizzato da acquedotti e monticelli di sabbia, da cui il nome di Monticelli d'Origina, capitale dell'aglio oltre che bella cittadina. Documenti antichissimi fanno risalire la fondazione di Monticelli al 163 c.C. quando fu costruito un accampamento di mille romane che si preparavano ad attendere il via del conquistatore della Gallia Cisalpina. La bonifica delle paludi venne intrapresa dal console romano Emilio Scauro nel 115 c.C.

Carlo Magno, re dei Franchi, donò queste terre al vescovo Stefano di Cremona nel 774, successivamente il Comune di Cremona subentrò al potere vescovile e anche Monticelli passò alle sue dipendenze; fu feudo di due famiglie cremonesi, i Da Dovara e i Bonifazi de Unghinis (dal cui

**Coorso**

Situato al confine del territorio di Lodi, Coorso è a centro a vocazione artigianale e industriale in provincia di Piacenza e a circa 25 Km dal capoluogo; collocato in Val Chiavenna, è attraversato dall'omonimo affluente del Po. Nei pressi della città di Coorso è ancora visibile la diemessa centrale nucleare "Arturo", la più grande d'Italia, inattivata dal 1990. Nel comprensorio si trova l'**Oasi naturalistica dell'Isola De Pinedo**, compreso nei territori dei comuni di Coorso e Monticelli; essa si estende dalla foce del fiume Nure fino alla Diga di Isola Serbelloni, comprendendo l'**Isola De Pinedo** una vasta porzione di macchia lungo il Po. Si tratta di una vasta zona umida protetta, localizzata nei pressi di uno dei più interessanti e suggestivi meandri del fiume Po che prende il nome del pilota nautico Francesco De Pinedo, morto in un incidente a New York nel 1933, mentre decollava per battere il primato di distanza del volo in linea retta. I limiti di antropizzazione posti dalla presenza della centrale Arturo hanno impedito di modificare l'habitat, conservando le zone umide, divenute luoghi di sosta e di nidificazione di numerose specie di uccelli acquatici e rapaci. Ricchissime anche le acque e la vegetazione, con i salici che assumono l'aspetto di arbusti nelle zone più vicine all'acqua e i fitti canneti. Tipica dei meandri isolati, la vegetazione acquatica presenta anche specie rare e di grande interesse. L'Oasi rappresenta un tratto caratteristico del territorio e ne ha favorito la vocazione naturalistica; intorno all'Oasi percorsi naturalistici e cicloturistici attirano ogni anno turisti amanti dell'ambiente ma anche delle risorse enogastronomiche che si basano sulla tipicità dei prodotti locali attraverso il percorso enogastronomico della "Strada dei Sapori del Po e della Bassa Piacentina". Piatti tipici sono gli anellini con ripieno di pasta rigata, il risotto a granaio, il pesceccotto fritto, e numerose sono le feste e sagre dedicate alla buona tavola (crostata, anatra, cipollo, porchetta, torta fritta). Grazie a queste caratteristiche, la Regione Emilia-Romagna lo ha nominato "Comune Turistico" e lo ha inserito nei percorsi regionali di attrazione ambientale, storica e culturale.

**Storia**

Stabilire l'origine del nome della città rimane un rompicapo per gli studiosi del toponimo e dell'archeologia della zona, in quanto esso sembrerebbe poter derivare tanto dalle vicende storiche della zona quanto dai resti reperti rinvenuti in loco. Infatti, se da una parte il toponimo "Caput Ursi" (Testa d'Orso) sembra fare riferimento alla somiglianza fisica del luogo alla testa dell'animale o all'esistenza sul territorio di immagini che lo raffigurano, dall'altra si può notare come piuttosto riferirsi a Cò Ursu, traduzione dialettale di Casa dell'Orso, dal nome di una delle due sorelle del vescovo Piacentino. Le due donne, Orsa e Imelda, nel IX secolo avrebbero soggiornato nelle zone e fu edificata o proprio queste la chiesa di Santa Maria donatola di 576 perche di terra, e in effetti l'esistenza del nucleo abitato viene riscontrato per la prima volta come "Caput Ursi" e "Caput Ursi" in documenti attestanti vendite e donazioni di terreni vicini di Nure redatti nel 802 e nell'843 e conservati nella cattedrale di Piacenza; il nome, inoltre, potrebbe derivare dal toponimo "Cosa Ursula", che è sicuramente di epoca romana. Altra scuola di pensiero attribuisce la fondazione della città alla regina Cunegonda (c. 970-1016), contessa figlia di Sigfrido di Lussemburgo, e moglie di Enrico il imperatore (973-1024).

A fronte delle molteplici interpretazioni possibili, rimane comunque in dubbio la presenza in zona di comunità organizzate già a partire dal medioevo; infatti, nella seconda metà del XIX secolo, nel territorio di Rovere di Coorso è stata rinvenuta e riportata alla luce una Terramare che ha restituito materiale archeologico databile alla media e alta tarda età del bronzo, documentando le attività agricole-pastorali degli antichi abitanti. Nel corso del IX secolo è già documentata l'esistenza dei nuclei abitati di Coorso e Roncarolo, nel cui territorio avevano possedimenti il monastero di Santa Giulia di Brescia e l'abbazia di Nonantola.

La città di Coorso si trova su quella che era l'antica dirigenza della via consolare che attraversava Piacenza e Cremona collegando Genova ad Aquileia, e che segnava uno dei limiti del territorio romano espansivo verso nord.

La Rocca Mandelli, il più interessante monumento del luogo, è un bellissimo castello edificato a partire dal 1200 che venne eretto allo scopo di proteggere Piacenza dalle incursioni della vicina e ostile città di Cremona. Notizie circa l'esistenza a Coorso, nei primi anni del 1200, di "un castello circondato da fossati" sono riportate anche dal cronista piacentino Giorgio Codagnello. Il "castrum" posto a presidio del borgo, tuttavia non era certo l'edificio oggi esistente, La Rocca. Nel 1214 i cremonesi riu-

**Monticelli d'Origina**

La Rocca Mandelli, il più interessante monumento del luogo, è un bellissimo castello edificato a partire dal 1200 che venne eretto allo scopo di proteggere Piacenza dalle incursioni della vicina e ostile città di Cremona. Notizie circa l'esistenza a Coorso, nei primi anni del 1200, di "un castello circondato da fossati" sono riportate anche dal cronista piacentino Giorgio Codagnello. Il "castrum" posto a presidio del borgo, tuttavia non era certo l'edificio oggi esistente, La Rocca. Nel 1214 i cremonesi riu-

**BIOEIL**

**Abita sano, vivi bene**

Edilizia Residenziale - Commerciale - Industriale  
Opere Pubbliche e Infrastrutture  
Ristrutturazioni e Restauri  
Efficienza Energetica

**BIOEIL**  
Building construction

Costruire naturale, abitare sano  
Bioedil promuove un'edilizia più consapevole, sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Coniughiamo l'esperienza del passato con l'innovazione del presente. Prediligiamo l'utilizzo di materiali naturali, biocompatibili e sostenibili, per realizzare case che respirano, in armonia con la natura e con chi le abita.

BIOEIL SRL  
Via Verdi, 7 26865, Codogno (LO)  
Tel. 393.9676382 - 0377.411322  
www.bioedilfari.com

**Monticelli d'Origina Elettro Via**

**Ingresso e Dettaglio Forniture Elettriche**

www.elettromia.net  
Tel. 0523.949373  
e-mail info@elettromia.net

Via L. Scapuzzi 35/N  
Firenze/area D'Arda (PC)

**Castelvetro Piacentino**

Denominazione appropriata del paese sarebbe quella di Castelvetro di Castrum vetus, avvenuta Castelvetus per abbreviazione ed italianizzato in Castelvetro.

La difficile ricostruzione documentata delle origini del paese ci riporta indietro alle vicende di Roma, il cui pretore Marco Bruto fece costruire una fortezza a difesa dell'impero dopo la sconfitta dei Galli da parte del console Marco Aurelio. Di detta fortezza viene ritrovata traccia in un documento del sec. XII, ma a quell'epoca risultò essere già distrutta.

Per quel che riguarda l'esistenza di un borgo abitato, si ha traccia di Castelvetro come una delle località presenti in un documento redatto a nome dell'imperatore carolingio Enrico, alla fine del 1055: si tratta dell'investitura di terreni a favore del canonico della cattedrale di Cremona, in quanto la Chiesa di Cremona sportiva con le autorità temporali il potere e il controllo sul comprensorio.

Questi antichi documenti fanno menzione della corte di Castelvetro, ma non forniscono documenti che consentano di stabilire in quale forma fosse costituito; si trattava probabilmente di una grossa proprietà terriera appartenente ad un conte o ad un gastaldo, difeso dal castello. Le donazioni del re franco al vescovo Stefano comprendevano corti già allora più rilevanti di Castelvetro, quali Busseto e Cortemaggiore. Atti civili ed ecclesiastici antecedenti e seguenti il Milie non danno alcun rilievo al castro e nemmeno accennano a chi ne possedesse il possesso, pur evidenti del decadimento del borgo. Non è possibile stabilire con esattezza i confini dell'antica corte di Castelvetro, ma essi non dovevano comprendere una zona molto vasta se questo era il caso della Corte S. Spirito, considerata sobborgo della città, San Giuliano e Monticelli d'Origina.

Le vicende storiche di Cremona influenzarono la storia dell'antica corte di Castelvetro ed in generale dell'intera zona; il borgo venne incorporato allo Stato Pallavicino, assorbito dal Ducato di Milano, governato dalla famiglia Formoso, e annesso al marchesato Ferrarese Copolano, la cui famiglia mantenne il possesso di Castelvetro sino agli inizi del 1800; il paese divenne capoluogo del comune, compreso nel condanio di Monticelli d'Origina, il 5 giugno 1814 e fu confermato dalla granduchessa Maria Luigia l'11 giugno 1820; con l'estinzione della famiglia Copolani il feudo tornò a far parte del Ducato di Parma e Piacenza sino all'unità d'Italia.

**Castelvetro - Palazzo Municipale**

Il territorio a sud del Po era abitato già sette secoli fa come testimonia due palafitte e detriti umani. Il territorio era caratterizzato da acquedotti e monticelli di sabbia, da cui il nome di Monticelli d'Origina, capitale dell'aglio oltre che bella cittadina. Documenti antichissimi fanno risalire la fondazione di Monticelli al 163 c.C. quando fu costruito un accampamento di mille romane che si preparavano ad attendere il via del conquistatore della Gallia Cisalpina. La bonifica delle paludi venne intrapresa dal console romano Emilio Scauro nel 115 c.C.

Carlo Magno, re dei Franchi, donò queste terre al vescovo Stefano di Cremona nel 774, successivamente il Comune di Cremona subentrò al potere vescovile e anche Monticelli passò alle sue dipendenze; fu feudo di due famiglie cremonesi, i Da Dovara e i Bonifazi de Unghinis (dal cui

**Coorso**

Situato al confine del territorio di Lodi, Coorso è a centro a vocazione artigianale e industriale in provincia di Piacenza e a circa 25 Km dal capoluogo; collocato in Val Chiavenna, è attraversato dall'omonimo affluente del Po. Nei pressi della città di Coorso è ancora visibile la diemessa centrale nucleare "Arturo", la più grande d'Italia, inattivata dal 1990. Nel comprensorio si trova l'**Oasi naturalistica dell'Isola De Pinedo**, compreso nei territori dei comuni di Coorso e Monticelli; essa si estende dalla foce del fiume Nure fino alla Diga di Isola Serbelloni, comprendendo l'**Isola De Pinedo** una vasta porzione di macchia lungo il Po. Si tratta di una vasta zona umida protetta, localizzata nei pressi di uno dei più interessanti e suggestivi meandri del fiume Po che prende il nome del pilota nautico Francesco De Pinedo, morto in un incidente a New York nel 1933, mentre decollava per battere il primato di distanza del volo in linea retta. I limiti di antropizzazione posti dalla presenza della centrale Arturo hanno impedito di modificare l'habitat, conservando le zone umide, divenute luoghi di sosta e di nidificazione di numerose specie di uccelli acquatici e rapaci. Ricchissime anche le acque e la vegetazione, con i salici che assumono l'aspetto di arbusti nelle zone più vicine all'acqua e i fitti canneti. Tipica dei meandri isolati, la vegetazione acquatica presenta anche specie rare e di grande interesse. L'Oasi rappresenta un tratto caratteristico del territorio e ne ha favorito la vocazione naturalistica; intorno all'Oasi percorsi naturalistici e cicloturistici attirano ogni anno turisti amanti dell'ambiente ma anche delle risorse enogastronomiche che si basano sulla tipicità dei prodotti locali attraverso il percorso enogastronomico della "Strada dei Sapori del Po e della Bassa Piacentina". Piatti tipici sono gli anellini con ripieno di pasta rigata, il risotto a granaio, il pesceccotto fritto, e numerose sono le feste e sagre dedicate alla buona tavola (crostata, anatra, cipollo, porchetta, torta fritta). Grazie a queste caratteristiche, la Regione Emilia-Romagna lo ha nominato "Comune Turistico" e lo ha inserito nei percorsi regionali di attrazione ambientale, storica e culturale.

**Storia**

Stabilire l'origine del nome della città rimane un rompicapo per gli studiosi del toponimo e dell'archeologia della zona, in quanto esso sembrerebbe poter derivare tanto dalle vicende storiche della zona quanto dai resti reperti rinvenuti in loco. Infatti, se da una parte il toponimo "Caput Ursi" (Testa d'Orso) sembra fare riferimento alla somiglianza fisica del luogo alla testa dell'animale o all'esistenza sul territorio di immagini che lo raffigurano, dall'altra si può notare come piuttosto riferirsi a Cò Ursu, traduzione dialettale di Casa dell'Orso, dal nome di una delle due sorelle del vescovo Piacentino. Le due donne, Orsa e Imelda, nel IX secolo avrebbero soggiornato nelle zone e fu edificata o proprio queste la chiesa di Santa Maria donatola di 576 perche di terra, e in effetti l'esistenza del nucleo abitato viene riscontrato per la prima volta come "Caput Ursi" e "Caput Ursi" in documenti attestanti vendite e donazioni di terreni vicini di Nure redatti nel 802 e nell'843 e conservati nella cattedrale di Piacenza; il nome, inoltre, potrebbe derivare dal toponimo "Cosa Ursula", che è sicuramente di epoca romana. Altra scuola di pensiero attribuisce la fondazione della città alla regina Cunegonda (c. 970-1016), contessa figlia di Sigfrido di Lussemburgo, e moglie di Enrico il imperatore (973-1024).

A fronte delle molteplici interpretazioni possibili, rimane comunque in dubbio la presenza in zona di comunità organizzate già a partire dal medioevo; infatti, nella seconda metà del XIX secolo, nel territorio di Rovere di Coorso è stata rinvenuta e riportata alla luce una Terramare che ha restituito materiale archeologico databile alla media e alta tarda età del bronzo, documentando le attività agricole-pastorali degli antichi abitanti. Nel corso del IX secolo è già documentata l'esistenza dei nuclei abitati di Coorso e Roncarolo, nel cui territorio avevano possedimenti il monastero di Santa Giulia di Brescia e l'abbazia di Nonantola.

La città di Coorso si trova su quella che era l'antica dirigenza della via consolare che attraversava Piacenza e Cremona collegando Genova ad Aquileia, e che segnava uno dei limiti del territorio romano espansivo verso nord.

La Rocca Mandelli, il più interessante monumento del luogo, è un bellissimo castello edificato a partire dal 1200 che venne eretto allo scopo di proteggere Piacenza dalle incursioni della vicina e ostile città di Cremona. Notizie circa l'esistenza a Coorso, nei primi anni del 1200, di "un castello circondato da fossati" sono riportate anche dal cronista piacentino Giorgio Codagnello. Il "castrum" posto a presidio del borgo, tuttavia non era certo l'edificio oggi esistente, La Rocca. Nel 1214 i cremonesi riu-

**Monticelli d'Origina**

La Rocca Mandelli, il più interessante monumento del luogo, è un bellissimo castello edificato a partire dal 1200 che venne eretto allo scopo di proteggere Piacenza dalle incursioni della vicina e ostile città di Cremona. Notizie circa l'esistenza a Coorso, nei primi anni del 1200, di "un castello circondato da fossati" sono riportate anche dal cronista piacentino Giorgio Codagnello. Il "castrum" posto a presidio del borgo, tuttavia non era certo l'edificio oggi esistente, La Rocca. Nel 1214 i cremonesi riu-

**BIOEIL**

**Abita sano, vivi bene**

Edilizia Residenziale - Commerciale - Industriale  
Opere Pubbliche e Infrastrutture  
Ristrutturazioni e Restauri  
Efficienza Energetica

**BIOEIL**  
Building construction

Costruire naturale, abitare sano  
Bioedil promuove un'edilizia più consapevole, sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Coniughiamo l'esperienza del passato con l'innovazione del presente. Prediligiamo l'utilizzo di materiali naturali, biocompatibili e sostenibili, per realizzare case che respirano, in armonia con la natura e con chi le abita.

BIOEIL SRL  
Via Verdi, 7 26865, Codogno (LO)  
Tel. 393.9676382 - 0377.411322  
www.bioedilfari.com

**Monticelli d'Origina Elettro Via**

**Ingresso e Dettaglio Forniture Elettriche**

www.elettromia.net  
Tel. 0523.949373  
e-mail info@elettromia.net

Via L. Scapuzzi 35/N  
Firenze/area D'Arda (PC)

**Castelvetro Piacentino**

Denominazione appropriata del paese sarebbe quella di Castelvetro di Castrum vetus, avvenuta Castelvetus per abbreviazione ed italianizzato in Castelvetro.

La difficile ricostruzione documentata delle origini del paese ci riporta indietro alle vicende di Roma, il cui pretore Marco Bruto fece costruire una fortezza a difesa dell'impero dopo la sconfitta dei Galli da parte del console Marco Aurelio. Di detta fortezza viene ritrovata traccia in un documento del sec. XII, ma a quell'epoca risultò essere già distrutta.

Per quel che riguarda l'esistenza di un borgo abitato, si ha traccia di Castelvetro come una delle località presenti in un documento redatto a nome dell'imperatore carolingio Enrico, alla fine del 1055: si tratta dell'investitura di terreni a favore del canonico della cattedrale di Cremona, in quanto la Chiesa di Cremona sportiva con le autorità temporali il potere e il controllo sul comprensorio.

Questi antichi documenti fanno menzione della corte di Castelvetro, ma non forniscono documenti che consentano di stabilire in quale forma fosse costituito; si trattava probabilmente di una grossa proprietà terriera appartenente ad un conte o ad un gastaldo, difeso dal castello. Le donazioni del re franco al vescovo Stefano comprendevano corti già allora più rilevanti di Castelvetro, quali Busseto e Cortemaggiore. Atti civili ed ecclesiastici antecedenti e seguenti il Milie non danno alcun rilievo al castro e nemmeno accennano a chi ne possedesse il possesso, pur evidenti del decadimento del borgo. Non è possibile stabilire con esattezza i confini dell'antica corte di Castelvetro, ma essi non dovevano comprendere una zona molto vasta se questo era il caso della Corte S. Spirito, considerata sobborgo della città, San Giuliano e Monticelli d'Origina.

Le vicende storiche di Cremona influenzarono la storia dell'antica corte di Castelvetro ed in generale dell'intera zona; il borgo venne incorporato allo Stato Pallavicino, assorbito dal Ducato di Milano, governato dalla famiglia Formoso, e annesso al marchesato Ferrarese Copolano, la cui famiglia mantenne il possesso di Castelvetro sino agli inizi del 1800; il paese divenne capoluogo del comune, compreso nel condanio di Monticelli d'Origina, il 5 giugno 1814 e fu confermato dalla granduchessa Maria Luigia l'11 giugno 1820; con l'estinzione della famiglia Copolani il feudo tornò a far parte del Ducato di Parma e Piacenza sino all'unità d'Italia.

**Castelvetro - Palazzo Municipale**

Il territorio a sud del Po era abitato già sette secoli fa come testimonia due palafitte e detriti umani. Il territorio era caratterizzato da acquedotti e monticelli di sabbia, da cui il nome di Monticelli d'Origina, capitale dell'aglio oltre che bella cittadina. Documenti antichissimi fanno risalire la fondazione di Monticelli al 163 c.C. quando fu costruito un accampamento di mille romane che si preparavano ad attendere il via del conquistatore della Gallia Cisalpina. La bonifica delle paludi venne intrapresa dal console romano Emilio Scauro nel 115 c.C.

Carlo Magno, re dei Franchi, donò queste terre al vescovo Stefano di Cremona nel 774, successivamente il Comune di Cremona subentrò al potere vescovile e anche Monticelli passò alle sue dipendenze; fu feudo di due famiglie cremonesi, i Da Dovara e i Bonifazi de Unghinis (dal cui

**Coorso**

Situato al confine del territorio di Lodi, Coorso è a centro a vocazione artigianale e industriale in provincia di Piacenza e a circa 25 Km dal capoluogo; collocato in Val Chiavenna, è attraversato dall'omonimo affluente del Po. Nei pressi della città di Coorso è ancora visibile la diemessa centrale nucleare "Arturo", la più grande d'Italia, inattivata dal 1990. Nel comprensorio si trova l'**Oasi naturalistica dell'Isola De Pinedo**, compreso nei territori dei comuni di Coorso e Monticelli; essa si estende dalla foce del fiume Nure fino alla Diga di Isola Serbelloni, comprendendo l'**Isola De Pinedo** una vasta porzione di macchia lungo il Po. Si tratta di una vasta zona umida protetta, localizzata nei pressi di uno dei più interessanti e suggestivi meandri del fiume Po che prende il nome del pilota nautico Francesco De Pinedo, morto in un incidente a New York nel 1933, mentre decollava per battere il primato di distanza del volo in linea retta. I limiti di antropizzazione posti dalla presenza della centrale Arturo hanno impedito di modificare l'habitat, conservando le zone umide, divenute luoghi di sosta e di nidificazione di numerose specie di uccelli acquatici e rapaci. Ricchissime anche le acque e la vegetazione, con i salici che assumono l'aspetto di arbusti nelle zone più vicine all'acqua e i fitti canneti. Tipica dei meandri isolati, la vegetazione acquatica presenta anche specie rare e di grande interesse. L'Oasi rappresenta un tratto caratteristico del territorio e ne ha favorito la vocazione naturalistica; intorno all'Oasi percorsi naturalistici e cicloturistici attirano ogni anno turisti amanti dell'ambiente ma anche delle risorse enogastronomiche che si basano sulla tipicità dei prodotti locali attraverso il percorso enogastronomico della "Strada dei Sapori del Po e della Bassa Piacentina". Piatti tipici sono gli anellini con ripieno di pasta rigata, il risotto a granaio, il pesceccotto fritto, e numerose sono le feste e sagre dedicate alla buona tavola (crostata, anatra, cipollo, porchetta, torta fritta). Grazie a queste caratteristiche, la Regione Emilia-Romagna lo ha nominato "Comune Turistico" e lo ha inserito nei percorsi regionali di attrazione ambientale, storica e culturale.

**Storia**

Stabilire l'origine del nome della città rimane un rompicapo per gli studiosi del toponimo e dell'archeologia della zona, in quanto esso sembrerebbe poter derivare tanto dalle vicende storiche della zona quanto dai resti reperti rinvenuti in loco. Infatti, se da una parte il toponimo "Caput Ursi" (Testa d'Orso) sembra fare riferimento alla somiglianza fisica del luogo alla testa dell'animale o all'esistenza sul territorio di immagini che lo raffigurano, dall'altra si può notare come piuttosto riferirsi a Cò Ursu, traduzione dialettale di Casa dell'Orso, dal nome di una delle due sorelle del vescovo Piacentino. Le due donne, Orsa e Imelda, nel IX secolo avrebbero soggiornato nelle zone e fu edificata o proprio queste la chiesa di Santa Maria donatola di 576 perche di terra, e in effetti l'esistenza del nucleo abitato viene riscontrato per la prima volta come "Caput Ursi" e "Caput Ursi" in documenti attestanti vendite e donazioni di terreni vicini di Nure redatti nel 802 e nell'843 e conservati nella cattedrale di Piacenza; il nome, inoltre, potrebbe derivare dal toponimo "Cosa Ursula", che è sicuramente di epoca romana. Altra scuola di pensiero attribuisce la fondazione della città alla regina Cunegonda (c. 970-1016), contessa figlia di Sigfrido di Lussemburgo, e moglie di Enrico il imperatore (973-1024).

A fronte delle molteplici interpretazioni possibili, rimane comunque in dubbio la presenza in zona di comunità organizzate già a partire dal medioevo; infatti, nella seconda metà del XIX secolo, nel territorio di Rovere di Coorso è stata rinvenuta e riportata alla luce una Terramare che ha restituito materiale archeologico databile alla media e alta tarda età del bronzo, documentando le attività agricole-pastorali degli antichi abitanti. Nel corso del IX secolo è già documentata l'esistenza dei nuclei abitati di Coorso e Roncarolo, nel cui territorio avevano possedimenti il monastero di Santa Giulia di Brescia e l'abbazia di Nonantola.

La città di Coorso si trova su quella che era l'antica dirigenza della via consolare che attraversava Piacenza e Cremona collegando Genova ad Aquileia, e che segnava uno dei limiti del territorio romano espansivo verso nord.

La Rocca Mandelli, il più interessante monumento del luogo, è un bellissimo castello edificato a partire dal 1200 che venne eretto allo scopo di proteggere Piacenza dalle incursioni della vicina e ostile città di Cremona. Notizie circa l'esistenza a Coorso, nei primi anni del 1200, di "un castello circondato da fossati" sono riportate anche dal cronista piacentino Giorgio Codagnello. Il "castrum" posto a presidio del borgo, tuttavia non era certo l'edificio oggi esistente, La Rocca. Nel 1214 i cremonesi riu-

**Monticelli d'Origina**

La Rocca Mandelli, il più interessante monumento del luogo, è un bellissimo castello edificato a partire dal 1200 che venne eretto allo scopo di proteggere Piacenza dalle incursioni della vicina e ostile città di Cremona. Notizie circa l'esistenza a Coorso, nei primi anni del 1200, di "un castello circondato da fossati" sono riportate anche dal cronista piacentino Giorgio Codagnello. Il "castrum" posto a presidio del borgo, tuttavia non era certo l'edificio oggi esistente, La Rocca. Nel 1214 i cremonesi riu-

**BIOEIL**

**Abita sano, vivi bene**

Edilizia Residenziale - Commerciale - Industriale  
Opere Pubbliche e Infrastrutture  
Ristrutturazioni e Restauri  
Efficienza Energetica

**BIOEIL**  
Building construction

Costruire naturale, abitare sano  
Bioedil promuove un'edilizia più consapevole, sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Coniughiamo l'esperienza del passato con l'innovazione del presente. Prediligiamo l'utilizzo di materiali naturali, biocompatibili e sostenibili, per realizzare case che respirano, in armonia con la natura e con chi le abita.

BIOEIL SRL  
Via Verdi, 7 26865, Codogno (LO)  
Tel. 393.9676382 - 0377.411322  
www.bioedilfari.com

**Monticelli d'Origina Elettro Via**

**Ingresso e Dettaglio Forniture Elettriche**

www.elettromia.net  
Tel. 0523.949373  
e-mail info@elettromia.net

Via L. Scapuzzi 35/N  
Firenze/area D'Arda (PC)

**Castelvetro Piacentino**

Denominazione appropriata del paese sarebbe quella di Castelvetro di Castrum vetus, avvenuta Castelvetus per abbreviazione ed italianizzato in Castelvetro.

La difficile ricostruzione documentata delle origini del paese ci riporta indietro alle vicende di Roma, il cui pretore Marco Bruto fece costruire una fortezza a difesa dell'impero dopo la sconfitta dei Galli da parte del console Marco Aurelio. Di detta fortezza viene ritrovata traccia in un documento del sec. XII, ma a quell'epoca risultò essere già distrutta.

Per quel che riguarda l'esistenza di un borgo abitato, si ha traccia di Castelvetro come una delle località presenti in un documento redatto a nome dell'imperatore carolingio Enrico, alla fine del 1055: si tratta dell'investitura di terreni a favore del canonico della cattedrale di Cremona, in quanto la Chiesa di Cremona sportiva con le autorità temporali il potere e il controllo sul comprensorio.

Questi antichi documenti fanno menzione della corte di Castelvetro, ma non forniscono documenti che consentano di stabilire in quale forma fosse costituito; si trattava probabilmente di una grossa proprietà terriera appartenente ad un conte o ad un gastaldo, difeso dal castello. Le donazioni del re franco al vescovo Stefano comprendevano corti già allora più rilevanti di Castelvetro, quali Busseto e Cortemaggiore. Atti civili ed ecclesiastici antecedenti e seguenti il Milie non danno alcun rilievo al castro e nemmeno accennano a chi ne possedesse il possesso, pur evidenti del decadimento del borgo. Non è possibile stabilire con esattezza i confini dell'antica corte di Castelvetro, ma essi non dovevano comprendere una zona molto vasta se questo era il caso della Corte S. Spirito, considerata sobborgo della città, San Giuliano e Monticelli d'Origina.

